

gli incisori romani si dedicavano attivamente da lungo tempo,¹ si rispecchia in maniera elementare l'impressione onnipotente della Città eterna. In gran parte erano stranieri coloro che cercavano queste incisioni. D'italiani si deve ricordare principalmente Giovan Battista Mercati, la cui collezione di vedute romane, dedicata al granduca di Toscana, comparve a Roma nel 1629; essa contiene vedute ottime di Piazza Colonna, dei paraggi presso S. Maria in Cosmedin e del Foro dalla parte dell'Arco di Tito.² Grandissimo è il numero d'incisori dei Paesi Bassi, di cui, oltre Bartolomeo Beerenbergh, nomineremo Guglielmo van Nieu-landt³ ed Ermanno Swanevelt.⁴ Tutti costoro sono largamente superati dal lorenese Isreale Silvestre, venuto a Roma negli ultimi anni di Urbano VIII.⁵ Le sue vedute si distinguono per la fedeltà nel riprodurre i monumenti, come per la finezza di esecuzione. Egli dà un'immagine straordinariamente efficace della vita e del movimento sulle piazze di S. Pietro e di S. Maria del Popolo; furono altresì eternate da lui in maniera estremamente piacevole Ripa Grande, Piazza Colonna, la Vigna Ludovisi e soprattutto il Foro.⁶ In parecchie stampe di bellezza grandissima egli dà panorami della città eterna.⁷ Come nel Silvestre, così anche nelle acqueforti di Claudio Lorrain si afferma l'influenza del Callot, così specialmente nella veduta meravigliosa di Campo Vaccino del 1636.⁸ Parte nella capitale francese, parte in Roma visse Francesco Perrier, amico del Lanfranco, il quale però, come anche altri, scelse per le sue acqueforti solo statue e rilievi antichi.⁹

Ancora più interessanti delle acque forti sono spesso i disegni preparatorii degli artisti, perchè rendono fedelmente l'impressione

¹ Vedi KRISTELLER, *Kupferstich und Holzschnitt* (1905) 267 s.

² G. B. MERCATI, *Alcune vedute et prospettive di luoghi disabitati di Roma, al serenissimo Gran Duca di Toscana Ferdinando.....*, Roma 1629 (in-4°, in tutto 52 stampe). Un esemplare di questa raccolta divenuta rarissima è posseduto da E. Rodocanachi in Parigi.

³ La sua veduta della Torre delle Milizie è riprodotta in F. SCHNEIDER, *Rom und der Romgedanke*, Monaco 1926, 18.

⁴ Cfr. WESSELY, *Gesch. der graph. Künste*, Lipsia 1891, 183 s.

⁵ Vedi SINGER, *Künstlerlexikon* III, Francoforte 1898, 279.

⁶ Vedi RAPPAPORT, loc. cit. n. 472-475. Cfr. anche il catalogo Hermanin della raccolta nel «Gabinetto delle stampe di Roma»; vedi *Le gallerie nazionali ital.* III (1897).

⁷ Vedi RAPPAPORT, loc. cit. nn. 629, 631-633, 635. Il panorama affascinante del 1642 è stato acquistato dalla Biblioteca Vittorio Emanuele in Roma.

⁸ Vedi F. LIPPMANN, *Der Kupferstich*, Berlino 1896, 155.

⁹ FR. PERRIER, *Icones et segmenta nobilium signorum et statuarum, quae Romae extant* (con dedica incisa, 100 rami e 2 fogli incisi d'indici; in fol.), Romae 1638; Id., *Icones et segmenta illustrium e marmore tabularum, quae Romae adhuc extant, delineata, incisa et ad antiquam formam lapideis exemplaribus passim collapsis restituta*, Romae (con 51 tav.).